

3.1.

Accenti slavi:

Russia, Ucraina e Bielorussia (russo, ucraino e bielorusso)

Trattiamo la pronuncia italiana da parte di parlanti nativi di russo, ucraino e bielorusso, lingue simili pur se non identiche (come risulta chiaro anche dalla pronuncia russa degli ucraini e dei bielorusi), indicando le differenze tipiche rispetto al russo.

Vocali

Le vocali dell'italiano in sillaba accentata, /i, e, ε, a, ɔ, o, u/, sono rese nell'accento russo, coi timbri del proprio inventario fonico, [i, ɛ, a, σ, u] (tranne [ɨ]), però, coll'aggiunta d'altri quattro tassofoni, che ricorrono quando sono preceduti e seguiti da consonanti con componente palatale (o anche seguiti da /i/: [e, a, ɔ, u]). Per ora, vediamo degli esempi; poi, descriviamo le sfumature, compresi cambiamenti e inserimenti consonantici: *viti, sete, bene, patata, cono, solo, futuro* /viti, 'sete, 'bɛne, pa'tata, 'kɔno, 'solo, fu'turo/ ['viti, 'sete, 'bɛ:ne, pa'tata, 'kɔ:no, 'so:lo, fu'tu:ɾσ] → [ʲi'tɕi; ʲsɛ'tɕi, ↑'sɕɛ'tɕi, ↑'sɛ'tɕe; ʲbɛ'ɲi, ↑'bɕɛ'ɲɪ, ↑'bɛ'ɲe, ; pɛ'tɕa'tɕ; 'kɔσ'nɕ, ↑-σ; 'sɔσ'ɫɕ, ↑-σ; fu'tɔu'ɾɕ, ↑-σ]. (Con [↑'Cɕɛ', ↓'Cɕɪ], per /Ce, Cɛ/, indichiamo il tentativo d'evitare una pronuncia sentita come marcata e stereotipica, ricorrendo a un'altra che è ancora lontana da quella desiderata.)

Quindi, le sequenze /Ci/, nell'accento tipico, si realizzano come [Çi], cioè palatalizzando la C, come si vedrà meglio trattando delle singole C, tranne /ts, dz/ (o, nell'accento meno marcato, anche le altre, magari con oscillazioni e incongruità): *simili, vizi* /'simili, 'vitsi/ ['si:mili, 'vits:tsi] → [ʲi'ɕimilɪ; ʲi'tɕi, ↓-tsɪ]. Nell'accento marcato, anche le sequenze italiane /Ce, Cɛ/ si palatalizzano, [Çɛ] (tranne con /ts, dz/): *pretende-*

non ci sono peculiarità, tranne l'eventuale contesto inter-palatale: *usu-frutto*, *piumino* /uzu'frutto, pju'mino/ [uzu'frut:tσ, pju'mi:nσ] → [uzu-^hfrwu'tɕ, ↑-tσ; pju'mi'nɕ, ↑-tσ]. Gli altri due accenti hanno sempre [o, u], tranne l'eventuale contesto inter-palatale in ucraino, che ha [μ]: [pju'miino].

Infine, per /o/ e /e/, nell'accento russo, tipicamente, abbiamo /o/ → /o/ [ɪ, ʧiʧ, ʃɪ, ↑ɛ] (come già visto in alcuni esempi): *per^(#)mettere* /per'met-tere/ [per'met:tere] → [pɪr'me'tʃiɪ, ↓pɪɪ-, ↑pɪr'mɛt'ɛɪɪ, ↑pɛr'met:teɪɪ]. L'accento ucraino marcato presenta /o/ → [ə]: → [pə'r'meetəɪə, ↑pɛr'met:teɪɪ]; l'accento bielorusso ha /o/ → [ɛ]: [pɛr'me'teɪɪ, ↑'met:ɛ-].

I dittonghi italiani s'ottengono combinando i vocoidi a disposizione: *sei*, *euro*, *mai*, *pausa*, *noi*, *poi* /sɛi, 'ɛuro, 'mai, 'pauza, 'noi, 'pɔi/ [sɛi, 'ɛuro, 'mai, 'pauza, 'noi, 'pɔi] → [ʃɛi, 'ɛurɕ, ↑-σ; 'mɛai, 'pɛauzɕ, 'nɔɔi, 'pɔɔi]^r.

Nell'accento piú marcato, le V iniziali possono esser precedute da [ʔ]: *il sole* /il'sole/ [il'so:le] → [(ʔ)ɪ'swɔ'ɪɪ, ↑-ɪɪ, ↑-ɪɪ]^r, [(ʔ)ɪ'sɔɔ'ɪə, -ɪə, ↑-ɪɪ]^u, [(ʔ)ɪ'sɔ'ɪɛ, -ɪɛ, ↑-ɪɪ]^b.

Consonanti

Per i N, nei tre accenti, non c'è distinzione per /nj, n/: *Sonia*, *sogna* /sɔnja, 'soɲna/ [sɔ:nja, 'soɲ:na] → [s'wɔ'ɲɕ]^r, [s'ɔɔ'ɲa]^u, [s'ɔ'ɲa]^b. Inoltre, si ha [n≡C]; davanti a /i, j/, /m, n/ → [ɲ, ɲ] (ma, nell'accento ucraino, solo /n/ → [ɲ], giacché /mi, mj/ → [mi, mɲ]): *banca*, *gonfio*, *Rimini* /ban-ka, 'gɔnfjo, 'rimini/ ['baɲka, 'gɔɲfjo, 'ri:mini] → ['bɛɲkɕ; 'gɔɲfɕ, ↑-σ; 'ɹi'miɲi]^r, ['baɲka; 'gɔɲfɔ; 'ɹi:miɲi]^u, ['baɲka; 'gɔɲfɔ; 'ri'miɲi]^b.

Gli occlusivi, nell'accento russo, hanno i tassofoni «palatalizzati», davanti a /i, e, ɛ/ (e per /Cj/): *tipico*, *chirurgi*, *chiedo*, *tecniche* /tipiko, ki'rurgi, 'kjɛdo, 'teknike/ ['ti:pikɔ, ki'rur:gi, 'kjɛ:do, 'teknike] → ['tʃi:pɪkɕ, ↑-σ; ci'rɔurɹɹi; 'cjɛ'dɕ, ↑-σ; 'tʃecɲici, 'tʃekɲikɛ, 'tɛk-, ↑'tɛk-, ↑'teknike] (con [tʃ, dʃ] come forma meno marcata di palatalizzazione). Nell'accento ucraino, abbiamo /t, d/ → [tʃ, dʃ], mentre, /k, g/ → [c, ɟ] sono occasionali, e /p, b/ restano non-palatalizzati, con /pjV, bjV/ → [pjV, bjV]; nell'accento bielorusso, abbiamo [p, b, tʃ, dʃ], ma, generalmente, [k, g], con la variante marcata [ɣ]; cui corrisponde, nell'accento ucraino marcato, [ɣ] (a volte, piú o meno desonorizzato): *piega* /pjɛga/ [pjɛ:ga] → ['pɛ'gɕ]^r, ['pjɛɛɣa]^u, ['pɛ'ɣa]^b.

Per gli occlu-costrittivi, troviamo abbastanza regolarmente /ts, dz/ = [ts, dz], anche se con oscillazioni di sonorità (e qualche passaggio a [s, z], specie per interferenze da altre lingue); per /tsjV, dzjV/, l'accento russo marcato può arrivare a [tsV, dzV], tramite fasi intermedie, [tsɤV, dzɤV], [tsjV, dzjV], comprese [tsɤV, dzɤV; tsɪV, dzɪV] (dato che in russo non esistono le sequenze [tsj, dzj]): *Venezia* /ve'nɛtsɤtsja/ [ve'nɛtsɤtsja] → [vi'nɛtsɤtsɤ], &c. Negli altri due accenti, /tsjV, dzjV/ sono meno problematici, anche, se in quello ucraino, troviamo pure [tsV, dzV]. Per /tɕ, dʒ/, abbiamo: → [tɕ, tɕj; dʒ, dʒj]^r, *ciliegia* /tɕiljɛdʒa/ [tɕiljɛ:dʒa] → [tɕiljɛ'dʒɤ]^r; → [tɕ, dʒ]^u, [tɕiljɛdʒa]^u; → [tɕ, dʒ, dʒɤ]^b, [tɕiljɛ'dʒa, ↓dʒa]^b.

Anche i costrittivi, nell'accento russo e bielorusso, si palatalizzano davanti a /i, e, ɛ/, e per /Cj/: *fiala, siamo, sera* /'fjala, 'sjamo, 'sera/ [ʲfjalɐ, ʲsjamo, ʲsera] → [ʲfʲaɫɤ, ʲsʲamɤ, ʲsʲɛɫɤ] (in quello ucraino, troviamo solo [s, z] → [ɕ, ʒ], con /fjV, vjV/ → [fjV, vjV]). Nell'accento russo più marcato, /[#]fɪ, [#]vɪ/ → [ɸ[#]ɪ, β[#]ɪ]: *frana* /'frana/ [ʲfrana] → [ɸʲɫʲaɫnɤ]. Nelle sequenze /zɕ, zɪ/, abbiamo più spesso [zɕ, sɪ], anche se con oscillazioni: *sbatte, smetti* /z'batte, z'metti/ [z'batɤ, z'metɤ] → [sʲbʲatɤɪ, ʲz'metɤɪ; sʲmɛ'tɕɪ, ʲz'mɛtɤɪ]; ma, nell'accento bielorusso, perlopiù, abbiamo [sɕ, sɪ]. Per /ʃ/, l'accento russo ricorre più spesso a [ʃɕ, ʃj], ma si trova anche [ʃ], pure in uno stesso parlante; mentre, negli altri due accenti, normalmente, si ha [ɕ]: *lascia, lasciare* /'laɕɕa, laɕɕare/ [ʲlaɕɕa, laɕɕaɪɛ] → [ʲʲlaɕɕɤ, ↓ʲʲlaɕɕɤ; ʲɛ'ɕɕaɫɪ, ↓-ʲɕɕaɫ-, ʲa-ɫɪ, ʲa-ɫɛ]^r, → [ʲlaaɕɤ, ʲa'ɕaɪɛɔ, -ɕɔ]^u, → [ʲlaɕɤ, ʲa'ɕaɫɛ]^b.

Soprattutto nell'accento russo, /j/ intervocalico iniziale di sillaba non-accentata passa a semi-approssimante, [j] (mentre resiste meglio negli altri due accenti): *maialino* /maja'liɲo/ [maja'li:ɲo] → [mɤjɛ'liɲɤ, ʲa-σ, ↓mɤji-]. Qui abbiamo pure un esempio di riduzione di /ɔja/ a /ɔji/, come anche in *piacere* /pja'tɕere/ [pja'tɕɛɪɛ] → [pi'tɕjɛɫɪ, ʲpɛ-, ʲa-ɫɪ, ʲa-ɫɛ]. Nell'accento russo e bielorusso, le sequenze /Cj/ → [ɕ], come abbiamo visto in vari esempi. Nell'accento ucraino, le sequenze /Cj/ non-coronali si realizzano [Cj] (senza palatalizzazione). Un'altra realizzazione abbastanza frequente delle sequenze /Cj/, per cercare d'evitare soluzioni troppo slave, ricorre a [CiV]. L'i diacritica o indebita è generalmente realizzata come [j, j]: *scialle, cielo* /'ɕalle, 'tɕɛlo/ [ʲɕalɪɛ, 'tɕɛlo] → [ʲɕaɫɪ, ʲɕallɛ; 'tɕjɛɫɤ, ʲa-σ]^r.

Anche per /Cw/, si può avere il passaggio a [CuV], oltre a [CwV, CwV] (nell'accento bielorusso marcato, si può avere anche [CuɣV]: *suoni* /'swɔni/ [ʲswɔni] → [su'ɣɔɲi]); mentre, specie nell'accento russo più tipico,

